

assolutamente eccezionale, l'ordinaria fiducia politica non mi basterebbe. Dubito anche che mi basterebbe una eccezionale fiducia nella persona di un ministro, poichè io potrei avere fiducia in un ministro, ma diffidare dal suo eventuale e ignoto successore.

Io credo che i Parlamenti debbono andare molto a rilento prima di stabilire precedenti di tal genere in materia di credito pubblico, e che una delle garanzie più forti nell'interesse del credito dello Stato stia in questo, che nulla si possa fare in tale argomento se non con autorizzazione data, volta per volta, con legge speciale.

Come l'onorevole Baccarini vede noi ci troviamo impegnati in una lotta di generosità, egli vuole dare a me più fiducia di quella ch'io domandi; io lo prego invece di accettare quella forma la quale costituisce un vincolo per il Governo ed una garanzia per il Parlamento.

Non vado più innanzi in questa dimostrazione, e mi riassumo partendo da concetti già espressi ieri.

Qui si tratta di una questione di credito pubblico, si tratta di provvedere ai bisogni dell'erario dello Stato.

È argomento che si può trattare, all'infuori di ogni discussione di fiducia politica; e lo dimostra il fatto, che alcuni amici hanno difficoltà a votare questo provvedimento, mentre alcuni avversari hanno dichiarato che sono disposti a votarlo. Ricordo per quanto riguarda i ministri attuali, il fatto che noi l'abbiamo accettato senza che fosse opera nostra.

L'illustre mio predecessore il senatore Perazz fu autore di questo disegno di legge, e la Commissione del bilancio aveva già presentata la sua relazione alla Camera prima che noi fossimo chiamati al Ministero. Noi esaminammo tale disegno di legge obbiettivamente, e avendovi ravvisato il modo migliore, di provvedere ai bisogni dello Stato, vi preghiamo di volerlo approvare. (*Benissimo! — Approvazioni da molte parti della Camera.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Franchetti, relatore.** Veramente la questione mi pare presso che esaurita. Io avrei molto volentieri rinunciato a parlare, se la consuetudine, e l'obbligo di rispondere a taluni colleghi, non mi costringesse a parlare.

Prima di tutto mi permetterò di sgombrare il terreno della discussione da un elemento personale, introdotto dagli onorevoli Zeppa e Lugli oggi, ed un po' anche dall'onorevole Saporito ieri.

Essi hanno voluto scorgere in questa legge qualche cosa di personale contro l'onorevole Magliani; e che sia proposta la soppressione della Cassa delle pensioni vecchie *in odium auctoris*. Sia permesso a me, che quando ho combattuto l'onorevole Magliani, ho pur detto che lo combattevo perchè troppo docile istromento di una politica approvata dalla Camera; e che forse avrò da votare anche contro altri ministri, appunto perchè ritengo difficile che muti realmente l'indirizzo della nostra politica finanziaria, non essendo mutato il principale fattore di esso: l'indirizzo cioè della Camera; sia permesso a me di dichiarare che questo concetto non è affatto esatto.

Faccio osservare che la grande maggioranza della Commissione del bilancio, e specialmente l'attuale ministro del tesoro, onorevole Giolitti, si sono sempre dichiarati contrari alla Cassa delle pensioni. Secondo l'opinione degli onorevoli colleghi che ho nominati sarebbe dovere di cortesia e dell'onorevole Giolitti e della Commissione del bilancio il rinunciare alla loro opinione e sostenere invece la Cassa pensioni. La teoria è strana. Si vede però che essa è profondamente entrata nell'animo dell'onorevole Lugli, poichè egli mi rimproverava or ora di non aver ripresentato per conto mio il disegno di legge sulla Cassa delle pensioni presentato dall'onorevole Magliani nella sessione decorsa, e caduto con la sessione stessa; io che sono contrario alla Cassa! Non seguirò gli onorevoli Lugli e Zeppa nelle questioni retrospettive ch'essi hanno trattate: quello che è stato è stato.

Or bene, vediamo se conviene o no adesso sopprimere questa Cassa pensioni. La discussione ha messo in chiaro una cosa, ed è che bisogna trovare 240 milioni in un periodo relativamente breve. Pochi hanno contraddetto; ma la grandissima maggioranza della Camera credo che abbia riconosciuto questa necessità.

Dunque dal punto di vista dell'interesse del bilancio la necessità di una emissione in una forma od in un'altra di 240 milioni di capitale è necessaria. Alcuni hanno fatto opposizione alla rendita cinque per cento. L'onorevole Saporito voleva quella 3 per cento, che si vende ad un prezzo maggiore.

Faccio osservare all'onorevole Saporito questo maggior prezzo non è sufficiente per compensare lo Stato della rinuncia che fa ad una eventuale conversione della rendita; giacchè accumuliamo tanti debiti a carico delle generazioni future, la sciamo almeno ad esse la possibilità di alleggerire il peso, se sapranno migliorare le condizioni del